

La soluzione: l'Umbria verso la Strategia Rifiuti Zero

Chiudere il ciclo dei rifiuti senza inceneritore e con un ricorso minimo alla discarica.

La strategia Rifiuti Zero è un modo che permette di gestire i rifiuti riducendo al massimo, al limite annullandolo, il ricorso alla discarica. Questo obiettivo si ottiene sia riducendo la produzione dei rifiuti "alla fonte" sia massimizzando il recupero della materia da reinserire nei cicli produttivi.

Nella strategia Rifiuti Zero il concetto di "rifiuto" è sostituito da quello di "materia seconda", che conserva ancora gran parte del valore economico delle materie prime di provenienza. Ne conseguono convenienza economica, risparmio di energia e materie prime, tutela della salute e del territorio (discariche e inceneritori inquinano), creazione di nuovi posti di lavoro.

Tuttavia è indubbio che oltre ad un radicale cambiamento culturale, l'adozione di questa strategia necessita di una **moderna e motivata classe politica** che sia in grado di stabilire un dialogo continuo e costruttivo con i cittadini che rappresenta.

Oramai da diversi anni questo metodo è stato adottato in molte parti del mondo, nei più svariati contesti sociali ed urbanistici. In Italia, dopo la brillante esperienza del comune di Capannori (RD 87%, 45000 abitanti) hanno ufficialmente aderito alla strategia Rifiuti Zero altri 14 comuni tra cui, quello di La Spezia (96000 abitanti).

Anche se al momento nessuna Regione italiana ha adottato un Piano Gestione Rifiuti che punti alla strategia Rifiuti Zero, vogliamo qui mostrare ciò che concretamente si potrebbe ottenere nella nostra regione tenendo a mente che il **piano regionale prevede comunque il ricorso alla discariche** per smaltire circa 66000 t/a costituito da rifiuti non combustibili e scorie di combustione prodotte dall'inceneritore.

Vediamo ora gli effetti di un'auspicabile adozione della strategia Rifiuti zero da parte della regione Umbria a partire dalle 539000 tonnellate di RU realmente prodotti in Umbria nel 2009.

Se l'Umbria puntasse seriamente alla raccolta differenziata "porta a porta" incentivando anche economicamente la pratica virtuosa della raccolta differenziata (come avviene in molte realtà nazionali in cui i cittadini pagano la TIA in proporzione a quanti rifiuti indifferenziati producono) e incentivando la riduzione dei rifiuti stipulando accordi con i produttori di beni commerciali, la nostra regione non avrebbe alcuna difficoltà a raggiungere in poco tempo una Raccolta Differenziata del 85%, come dimostrato dalle numerose esperienze nazionali ed estere.

Tra gli esempi Umbri ricordiamo la recente esperienza del comune di **Città di Castello** dove in un solo anno 23000 cittadini **incentivati con una riduzione della TIA** hanno raggiunto l'86% di raccolta differenziata e una consistente diminuzione dei rifiuti urbani prodotti.

Estendendo tali pratiche e incentivi ai cittadini di tutta l'Umbria si otterrebbe anche una riduzione complessiva di produzione di Rifiuti Urbani che scenderebbe a circa a 485000 t/a (corrispondente a 510kg/ab, valore già raggiunto da molti comuni della nostra regione).

Ed ecco il risultato: con una Raccolta Differenziata dell'85% la produzione di rifiuti indifferenziati da smaltire in discarica sarebbe di 58000 t/a, quantitativo inferiore alle scorie prodotte dall'inceneritore. Con un quantitativo così basso le attuali discariche umbre durerebbero per decenni senza bisogno di ampliamenti.

TIA leggera per i cittadini, grandi risparmi per gli enti pubblici

Portando la Raccolta Differenziata umbra all'85%, si risparmierebbero i 108 milioni di euro previsti per l'impianto di "trattamento termico dei rifiuti", reso inutile dalla mancanza di "combustibile" e le discariche Umbre durerebbero per alcune decine di anni senza necessità di ampliamenti. Inoltre la **Tariffa Igiene Ambientale (TIA) diminuirebbe** grazie al risparmio dei comuni sul costo di smaltimento in discarica e al contemporaneo guadagno per la vendita dei materiali differenziati ai consorzi CONAI. Come mai a Perugia la TIA è aumentata e la raccolta differenziata stenta a decollare? Perché qui raccolta e smaltimento sono effettuati da una società privata che ha tutto l'interesse a mantenere attivo il "sistema discariche" e che ora spinge per attivare l'inceneritore e gestire il suo combustibile. Dove la gestione dei rifiuti è PUBBLICA le cose vanno diversamente!

incontro tra i cittadini su:

INCENERITORE

TUTTO QUELLO CHE DOVREMMO SAPERE



CITTADINI IN RETE – UMBRIA
Associazione Molini di Fortebraccio
Attac - Perugia
Blog PerPerugia
Circolo culturale 'primo maggio'
Cittadinanzattiva UMBRIA
Comitato Inceneritori Zero – Umbria
Comitato per l'ambiente di Bettona
Coordinamento USB Umbria
InfarmaZone onlus
ISDE Umbria
la Tramontana
Legambiente - Perugia
Libera
Movimento Cinque Stelle
Movimento Difesa del Cittadino
Movimento Perugia Civica
Nuovo Comitato Belladanza
PopoloViola - Perugia
WWF Umbria

venerdì 8 aprile 2011 ore 21

CVA

Ponte San Giovanni

www.cittadiniinreteumbria.wordpress.com - cittadiniinreteumbria@gmail.com

Gli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il Piano, approvato il 5 maggio 2009, vorrebbe realizzare un sistema di gestione integrata dei rifiuti finalizzato alla **riduzione della loro produzione alla fonte**, il **recupero di materia** e il **recupero di energia** in modo da ricorrere il meno possibile allo smaltimento in discarica.

Per la **riduzione alla fonte dei rifiuti urbani** l'obiettivo di Piano è il mantenimento della produzione annuale di rifiuti urbani certificata nel 2006 da raggiungere con il sostegno economico diretto a progetti finalizzati alla riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti (previsti 0,9 milioni euro)

Per il **recupero di materia**, il piano prevede di potenziare la raccolta differenziata in modo che, passando per un obiettivo intermedio del 50% entro il 2010, si raggiunga entro il 2012 l'obiettivo del 65% come peraltro previsto dal DLgs 152/2006 (previsti 10 milioni di euro).

Per il **recupero di energia** il Piano prevede l'entrata in funzione nel 2013 di un "impianto di trattamento termico con recupero di energia" da 210mila t/a (impegno previsto 108 milioni di euro) per smaltire insieme all'inceneritore di Terni il 35% dei rifiuti indifferenziati (175mila t/a) e parte dei rifiuti speciali raccolti nella regione (75mila t/a).

Il piano prevede di ricorrere ugualmente all'uso della discarica per smaltire 69 mila tonnellate all'anno di rifiuti tra cui le ceneri prodotte dall'impianto di trattamento termico.

In assenza di questi interventi il piano prevede che la quota di raccolta differenziata rimarrà ferma al 30% e la produzione annuale di Rifiuti Urbani umbri aumenterà fino a raggiungere circa 700mila tonnellate nel 2013 (linea blu del grafico).

Se invece verranno adottati gli interventi previsti dal piano, l'Umbria produrrà nel 2013 circa 600mila tonnellate di RU con una quota di RD pari al 65% (linea rossa del grafico).

A che punto è l'applicazione del Piano?

La maggior parte dei comuni che compongono i quattro ATI umbri non ha ancora applicato le indicazioni del piano e infatti i dati ufficiali relativi al 2009 indicano che la RD è ferma al 31%.

Tuttavia, si è osservata lo stesso una **notevole riduzione della produzione di rifiuti** pari a 71 mila tonnellate in meno rispetto alla previsione del piano per il 2009 in assenza di interventi, dovuta presumibilmente agli effetti della crisi economica (linea verde del grafico). L'entità della riduzione non è affatto trascurabile come afferma l'assessore regionale Rometti ed è paragonabile per dimensione alla riduzione attesa dal piano nel 2013, (circa 100 mila tonnellate) con quattro anni di anticipo e senza alcun intervento! **I dati raccolti fino ad oggi dimostrano che il piano ha grossolanamente sovrastimato la produzione totale di rifiuti.**

Si aggiunga che l'estensione a tutta la regione della Raccolta Differenziata "porta a porta" determinerà una ulteriore riduzione dell'ammontare totale dei rifiuti prodotti, come osservato in tutte le realtà urbane internazionali e nazionali ove ciò è stato applicato, inclusi alcuni comuni virtuosi umbri (Città di Castello, Gubbio, Spello, Marsciano, Magione, Paciano ecc.).

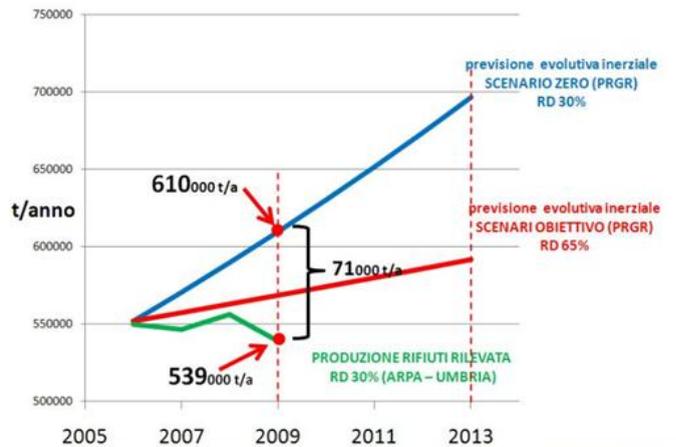
Se l'Umbria raggiungerà l'obiettivo del 65% di RD sarà **antieconomico costruire e mantenere in funzione l'impianto di trattamento termico da 210mila tonnellate/anno previsto dal piano** sia perché mancheranno i principali rifiuti combustibili: carta, cartone e plastica, sia perché l'ammontare totale dei rifiuti sarà molto minore dell'attuale.

Sarà invece conveniente lavorare per spingere la quota di RD ben oltre il 65% come hanno operato molte realtà urbane internazionali e nazionali anche adottando quella che viene chiamata "strategia rifiuti zero".

Piano Regionale:

Grafico della previsione della produzione di Rifiuti Urbani in Umbria:

- Produzione prevista in assenza del piano
- Produzione prevista in applicazione del piano
- Produzione reale



Fonte: rielaborazione dati PRGR - Umbria e ARPA

L'inceneritore e la salute umana ed ambientale

La letteratura scientifica nazionale e internazionale è ricca di studi che dimostrano una netta correlazione tra l'aumento di malattie come il cancro e l'esposizione ad agenti inquinanti come quelli prodotti da un impianto di trattamento termico dei rifiuti, compresi quelli di ultimissima generazione. Per tale motivo la direttiva europea n 98/2008/CE recentemente recepita dal parlamento italiano con un apposito Decreto Legislativo, pone il trattamento termico all'ultimo posto nella gerarchia delle azioni da compiere per trattare i rifiuti. La direttiva introduce inoltre il **principio di precauzione** per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti: "devono essere adottate le misure volte ad incoraggiare le opzioni che garantiscano, in applicazione del principio di precauzione e sostenibilità, il miglior risultato in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente". Poiché i sostenitori dell'incenerimento dei rifiuti portano come esempio virtuoso l'impianto di Brescia ecco cosa forse non sanno: i terreni circostanti l'impianto e il latte prodotto in zona sono **contaminati da diossina**, uno dei tantissimi micidiali prodotti della combustione rifiuti.



Foto di uno dei cartelli anteposti alle aree verdi del comune di Brescia, che ospita uno dei più grandi inceneritori d'Europa.

Contrariamente a quanto affermato dall'oncologo prof. Umberto Veronesi (che ha tra i finanziatori del suo Centro Oncologico Europeo anche aziende interessate alla costruzione di inceneritori) il Prof. D. Belpomme definisce l'incenerimento rifiuti: "uno scandalo sanitario, un crogiuolo di veleni, un crimine contro l'umanità".

Incenerimento, due luoghi comuni da sfatare: la "scomparsa dei rifiuti" e il "recupero di energia"

Trattamento termico dei rifiuti, inceneritore, termovalorizzatore, dissociatore molecolare, pirolizzatore, gassificatore,... sono tutti termini e concetti che sottendono un unico significato: BRUCIARE RIFIUTI, processo a cui si riconducono, in ultima analisi, tutte le tecnologie menzionate.

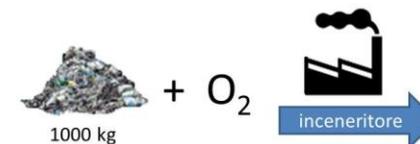
Ora bisogna **sfatare due luoghi comuni**, molto utilizzati anche dagli amministratori, secondo i quali la combustione farebbe sparire i rifiuti recuperando energia che altrimenti andrebbe persa:

1) Non è vero che bruciare rifiuti li fa sparire. Infatti, qualsiasi tipo di trattamento termico trasforma i rifiuti in altre sostanze, secondo il noto principio "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma". Non solo. Con la combustione i rifiuti aumentano notevolmente perché gli atomi che costituiscono i rifiuti si combinano con l'ossigeno dell'aria. Ne consegue che bruciare 1000 kg di rifiuti comporta la comparsa di circa 3600 kg di altri rifiuti,

generalmente più inquinanti, molto più tossici e difficili da controllare.

2) Non è vero che bruciare rifiuti permette di recuperare energia che altrimenti andrebbe persa. L'energia che si ottiene bruciando i rifiuti è solo una piccolissima frazione dell'energia spesa per produrre quei manufatti che molto frettolosamente classifichiamo come rifiuti. Se ad esempio bruciamo una bottiglia di plastica, otteniamo una quantità di energia termica che è 180 volte inferiore rispetto all'energia impiegata per estrarre, trasportare e trasformare il petrolio necessario alla sua fabbricazione e all'energia spesa in pubblicità, trasporto e diffusione commerciale del prodotto finito.

Alla luce di quanto detto risulta energeticamente più "valorizzante" il riuso della materia che costituisce la bottiglia di plastica che ottenere un po' di calore dalla sua combustione.



2300 kg CO₂
100 kg NO_x - SO₂
950 kg H₂O
30 kg polveri ultrafini
250 kg ceneri

3650 kg TOTALE